



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di

Sara Casoli e Luigi Vessella



All'Insegna del Giglio

Questo libro è stato finanziato nell'ambito della ricerca Restart – Rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle aree interne della Toscana come fattore di sviluppo locale, nel quadro del progetto di Partenariato Esteso 5 PNRR “CHANGES: Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society”, in risposta al Bando MUR D.D. n. 341 del 15 marzo 2022.



Comitato di indirizzo:

Fulvio Cervini, Antonio Laurià, Michele Nucciotti, Pietro Matracchi.

Gruppo operativo:

Sara Casoli, Luigi Vessella, Maddalena Branchi, Elisa Broccoli, Chiara Giuliacci, Lapo Somigli, Francesco Ventura, Chiara Carpentieri, Gregorio Goti, Laura Marchionne, Elisa Orlando, Alejandro Caputo Mier.

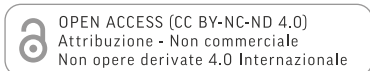
In copertina: Resti della Chiesaccia, insediamento rupestre di Vitozza (foto di C. Giuliacci).

In quarta di copertina: Interno del Castellum Aquarum a Poggio Murella, Manciano (foto di L. Vessella).

ISBN 978-88-9285-406-2

e-ISBN 978-88-9285-407-9

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.



All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, ottobre 2025

INDICE

RINGRAZIAMENTI.	7
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
PRESENTAZIONE	9
<i>Debora Berti</i>	
PREMESSA	11
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
L'INTERDISCIPLINARIETÀ COME METODO: PRESUPPOSTI TEORICI E RICADUTE OPERATIVE DELLA RICERCA RESTART	13
<i>Antonio Lauria</i>	
Parte 1 – LO SCENARIO	
1. PROGETTO E CONSERVAZIONE ATTIVA DEL PAESAGGIO DELLE ARCHEOLOGIE	19
<i>Tessa Matteini</i>	
2. IL SITO ARCHEOLOGICO COME SPAZIO DI MEDIAZIONE E DIALOGO TRA TEMPO E SOCIETÀ	27
<i>Michele Nucciotti</i>	
3. RACCONTARE LA COMUNITÀ NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE. IL CASO DEL PROGETTO 'IDENTITÀ E MEMORIA' NELL'APPENNINO PISTOIESE	35
<i>Matteo Girolamo Puttilli</i>	
4. CINEMA E PAESAGGIO TOSCANO	41
<i>Cristina Jandelli</i>	
5. APPUNTI SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLE AREE INTERNE. I VILLAGGI RURALI DELLA VALLE DEL SANTERNO	45
<i>Michele Coppola</i>	
6. CON LO SGUARDO RIVOLTO AL TERRITORIO DELLA TOSCANA. DAL GRAN TOUR ALLE AREE RESTART, VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO	53
<i>Pietro Matracchi</i>	
7. GUARDARE PER RESTARE UMANI. SPUNTI APPENNINICI SUL PATRIMONIO "INTERNO" COME RISORSA DI CIVILTÀ	65
<i>Fulvio Cervini</i>	
8. CENNI SULLE AREE INTERNE DELLA REGIONE TOSCANA	73
<i>Luigi Vessella, Mirko Romagnoli</i>	
9. IL PAESAGGIO CULTURALE NELLA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI DELLE AREE INTERNE	81
<i>Maddalena Branchi</i>	

Parte 2 – LA RICERCA RESTART

10.	VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA E PROCESSI DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE. LA RICERCA RESTART.	89
	<i>Antonio Lauria</i>	
11.	STRUMENTI E METODI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI RESTARTER.	105
	<i>Luigi Vessella</i>	
12.	IL SISTEMA CULTURALE INTEGRATO RESTART E IL RUOLO DEL PATRIMONIO INTANGIBILE: IL CASO DELL'AUDIOVISIVO	123
	<i>Sara Casoli</i>	
13.	SITI RESTARTER: I 'SUPERPOTERI' DEI SITI ARCHEOLOGICI E COME ATTIVARLI	131
	<i>Elisa Broccoli</i>	
14.	RESTART CAFÉ: UNO SPAZIO EMOZIONALE PER I PROCESSI PARTECIPATIVI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA	145
	<i>Francesco Ventura</i>	
15.	MAPPE E ITINERARI COME STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE. . .	155
	<i>Chiara Giuliacci</i>	
16.	RICERCA E ANALISI DI BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE	169
	<i>Luigi Vessella, Alejandro Caputo Mier</i>	
17.	IL GIS RESTART: PROGETTAZIONE DI UNO STRUMENTO PER L'ARCHIVIAZIONE, L'ANALISI E LA CONDIVISIONE DATI	183
	<i>Lapo Somigli</i>	
	ENGLISH ABSTRACT OF CHAPTERS	191
	PROFILO DEGLI AUTORI	199

Parte 2

LA RICERCA RESTART

Luigi Vessella, Alejandro Caputo Mier

16. RICERCA E ANALISI DI BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE

Questo capitolo presenta la metodologia e i risultati di un'analisi sistematica di buone pratiche condotta nell'ambito del progetto RESTART, realizzata al fine di costruire un quadro di riferimento di supporto alla redazione delle linee guida finali. Lo studio esamina criticamente un insieme di progetti di valorizzazione al fine di individuare una serie di strategie di intervento relativamente allo sviluppo locale e basate sul patrimonio culturale, trasferibili ai contesti di studio della ricerca RESTART. Per svolgere l'analisi è stato applicato un processo di selezione articolato in tre livelli di criteri (criteri di base, di impatto e di pertinenza) a un corpus di 60 progetti che ha portato all'individuazione di 24 casi di interesse e alla schedatura dettagliata di 15 buone pratiche, tra le quali sono state selezionate le 4 Buone Pratiche RESTART (BPR), ciascuna in linea con una delle aree tematiche del progetto: Conoscenza, Salvaguardia, Valorizzazione e Gestione. Il contributo cerca di illustrare criticamente la struttura metodologica del sistema adottato, dettagliando ogni passaggio al fine di rendere tutto il processo trasparente e replicabile. Il risultato del processo di selezione ha portato a individuare alcune linee di tendenza rispetto alla valorizzazione del patrimonio archeologico e ha messo in evidenza le principali azioni sviluppate dalle diverse istituzioni culturali coinvolte per creare valore attraverso il coinvolgimento attivo del pubblico e la condivisione di obiettivi e finalità. Contemporaneamente sono emerse alcune criticità legate al reperimento di adeguate fonti informative rispetto ai progetti realizzati e una scarsa tendenza al monitoraggio dell'impatto dei progetti realizzati. I risultati costituiscono il punto di partenza sul quale sono state sviluppate le linee guida RESTART.

1. INTRODUZIONE

Questo capitolo descrive il lavoro svolto dal gruppo di ricerca per l'individuazione e l'analisi critica di buone pratiche di valorizzazione di aree archeologiche coerenti con gli obiettivi della ricerca RESTART e utili per l'elaborazione delle successive linee guida, le quali rappresentano l'output principale della ricerca. L'analisi di progetti concreti già attuati e concretizzati riveste un ruolo fondamentale in tutte le discipline creative. Ispirarsi a quanto è già stato realizzato costituisce uno dei primi atti della dimensione creativa: un'attività quasi inevitabile, che permette di conoscere e selezionare idee, spunti e riflessioni attraverso un'elaborazione mentale insieme analitica e sintetica. Generalmente si parte da un riferimento conosciuto o intravisto e, poi, stabilendo connessioni e relazioni, si costruisce una genealogia di riferimenti da cui scaturiscono i primi input creativi. Nel contesto della ricerca scientifica, come nel caso del

progetto RESTART, questa attività di analisi e studio di progetti già realizzati da cui trarre spunti o suggerimenti deve assumere una dimensione più rigorosa e sistematica. Per questo motivo, il primo passo è stato la definizione di una metodologia volta a chiarire il perimetro entro cui individuare i progetti da analizzare, rendendo così il processo di ricerca e selezione verificabile e replicabile (vedi Mittelstaedt, 1992; Everitt & Hardiker, 1996; OECD, 1999; Bretschneider, Marc-Aurele & Wu, 2005; Lauria *et al.* 2025). Stabilire un metodo per selezionare gli esempi – o meglio, le buone pratiche – consente di individuare casi analoghi al tema trattato e coerenti con gli obiettivi della ricerca. Nella letteratura scientifica è comune il ricorso al metodo delle buone pratiche per individuare esempi dai quali trarre spunti o riflessioni da applicare alla propria ricerca, nonché per riconoscere quegli strumenti e quelle azioni che, in esperienze precedenti, si sono dimostrati inefficaci o inadeguati (WHO 2008). Si impara anche dagli errori.

Gli esempi concreti costituiscono un supporto essenziale per chiarire le tipologie di intervento attuabili, facilitando la comprensione e l'applicazione di concetti teorici talvolta complessi. Non si tratta di replicare pedissequamente azioni già intraprese, ma di elaborare nuove soluzioni a partire da quanto già sperimentato, e che si è rivelato efficace. Un'operazione simile alla copia, che però va oltre. «Per copiare bene, ci vogliono intelligenza e rapidità, bisogna saper fare connessioni, stabilire analogie, intravedere soluzioni, essere intuitivi. [...] una pratica che racchiude in sé analisi e sintesi» (Franchi, 2025: IV).

Il ricorso al metodo delle buone pratiche si configura quindi come un'attività necessaria alla costruzione di un quadro generale di riferimento, che consente di intuire le principali linee di sviluppo e le tendenze sul tema trattato (Lauria *et al.* 2025). Affinché tale lavoro sia utile alla ricerca in quanto frutto di una selezione quanto meno possibile soggettiva, è necessario stabilire dei criteri di selezione prima, e analisi poi, che rendano il processo di selezione il più possibile oggettivo.

Nei paragrafi che seguono è descritta la metodologia impiegata per l'individuazione delle buone pratiche, con una particolare attenzione verso i criteri messi a punto per analizzare e successivamente comparare le esperienze raccolte.

2. IL METODO RESTART PER L'INDIVIDUAZIONE E LO STUDIO DELLE BUONE PRATICHE DI RIGENERAZIONE DI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE ITALIANE

Il processo di individuazione e analisi delle buone pratiche nell'ambito della ricerca RESTART può essere articolato in due fasi distinte: la prima consiste nella definizione della metodologia di studio dei progetti, la seconda nella sua applicazione a un insieme di casi reali di rigenerazione di siti archeologici, dai quali sono state estrapolate le quattro Buone Pratiche RESTART (da ora in avanti BPR nel testo), pertinenti con le 4 Aree Tematiche (Conoscenza, Salvaguardia, Valorizzazione e Gestione), rispetto alle quali sono state strutturate le Linee Guida RESTART (vedi il capitolo di Antonio Lauria).

La procedura che ha condotto all'individuazione delle quattro BPR può essere descritta come un processo di analisi articolato su più livelli di approfondimento progressivo. Nello specifico, un insieme circoscritto di esempi (*casi di interesse*) è stato passato a un setaccio a maglie via via più fitte: una volta individuati tutti i casi in grado di superare tutti i livelli, questi sono stati sottoposti a un'analisi dettagliata attraverso un processo di schedatura, che ha permesso di valutarli sulla base di un gruppo di criteri – relativi all'impatto e alla pertinenza – rispetto alle aree tematiche di riferimento dell'intera ricerca. Ciò ha consentito di esprimere un giudizio critico sulle iniziative studiate, sui risultati ottenuti e sugli eventuali limiti emersi. Nei paragrafi che seguono si descrivono la metodologia utilizzata, l'applicazione della metodologia a un insieme di casi individuati tramite lo spoglio di fonti selezionate accuratamente, e i principali elementi utili alla ricerca RESTART emersi dallo studio dei progetti di valorizzazione così selezionati.

2.1 La selezione delle fonti per l'individuazione dei casi di interesse

Rispetto alle fonti utilizzate per il reperimento del primo insieme di progetti da sottoporre alla successiva selezione (*casi di interesse*), è utile fare una precisazione. Durante la costruzione della metodologia, in un primo momento era stato ipotizzato di utilizzare come bacino da cui attingere pratiche concrete quello dei progetti di sviluppo rurale varati dal programma LEADER e LEADER PLUS (*Liaisons Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale*¹). Si è ritenuto che vagliare i progetti

LEADER fosse di interesse per il progetto RESTART poiché tra i temi prioritari fissati dalla Unione Europea per poter accedere ai finanziamenti vi è l'ottimizzazione e, quindi, lo sviluppo delle risorse naturali e culturali e l'utilizzo di nuove conoscenze e tecnologie per incrementare la capacità concorrenziale e attrattiva dei prodotti e dei servizi nelle aree rurali², ovvero due focus principali anche della ricerca RESTART.

Per individuare i progetti rispondenti ai parametri della ricerca all'interno della programmazione LEADER, il gruppo di lavoro ha consultato il "Repertorio dei progetti di cooperazione LEADER 2007-2013" pubblicato nel 2015. Il repertorio, consultabile dagli archivi web di Rete Rurale Nazionale, raccoglie e illustra, tramite schede progetto, le iniziative di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale (i due livelli tramite cui può essere raggiunta la cooperazione richiesta dall'Approccio LEADER) realizzati in Italia dai GAL nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Complessivamente sono state analizzate 94 schede, ciascuna delle quali è stata vagliata nel dettaglio per individuare quelle aventi in programma interventi inerenti a siti archeologici. Da questa analisi sono emersi solo 7 progetti coerenti con gli obiettivi della ricerca RESTART.

Al fine di approfondire la conoscenza dei progetti selezionati, sono state cercate ulteriori informazioni oltre quelle contenute nella breve scheda di presentazione reperibile nel Repertorio elaborato da Rete Rurale Nazionale. Purtroppo, però, questi progetti si sono dimostrati particolarmente difficili da analizzare. Le motivazioni sono da rintracciarsi innanzitutto nella mancanza di un database unificato che raccolga e tesaury le esperienze di questi progetti, gli interventi puntuali, gli investimenti e il successo o meno delle iniziative. Inoltre, è risultato particolarmente difficile tenere traccia nel tempo dei progetti sviluppati da partenariati come i GAL, entità assai volatili, che spesso cambiano nome e composizione nell'arco di breve tempo, o vengono soppressi e ricreati con nuove denominazioni da una programmazione all'altra.

Risulta rilevante sottolineare che il fallimento di rintracciare le buone pratiche nel bacino dei progetti finanziati nel quadro dei Programmi LEADER e LEADER PLUS e delle Programmazioni di Rete Rurale Nazionale sia da imputare al fatto che di questi progetti, una volta conclusi, rimangono solo poche e incomplete informazioni. La mancata disponibilità di informazioni e la conseguente impossibilità di operare una valutazione ex-post dei risultati dei

¹ I progetti LEADER e LEADER PLUS sono attuati nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) nazionali e regionali di ogni Stato UE e cofinanziati dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che coinvolge in prima persona gli attori sociali delle zone rurali, soggetti solitamente svantaggiati nella progettazione e attuazione di azioni di sviluppo. I Piani di Sviluppo Locale (PSL) sono redatti e

attuati ad opera dei GAL (Gruppi di Azione Locale), costituiti da soggetti pubblici e privati rappresentativi della realtà istituzionale, economica e sociale di un dato territorio.

² <<http://www.euroleader.it/euroleader/cose-leader>> (consultato il 1 ottobre 2025).

progetti finanziati costituisce un punto di riflessione sia rispetto all'eredità di questi progetti una volta ottenuto il finanziamento, sia rispetto alle modalità stesse di finanziamento, e dovrebbe quanto meno innescare una riflessione sugli strumenti e sulle regole per ottenere i finanziamenti e implementare progetti. A seguito della prima non soddisfacente campagna di ricerca e analisi di *casì di interesse* nel bacino dei progetti LEADER, il gruppo di lavoro ha scelto di scandagliare altre fonti con l'obiettivo di definire un insieme di casi numericamente adeguato a poter operare una selezione approfondita tramite l'applicazione dei criteri definiti dalla metodologia RESTART.

Le fonti da cui sono stati ricercate le più significative esperienze di valorizzazione di siti archeologici sono riviste di settore e importanti premi nazionali e internazionali rivolti al turismo archeologico, in particolare:

Premio Francovich per la divulgazione e musealizzazione: la Società degli Archeologi Medievisti Italiani (SAMI) ha istituito, a partire dal 2013, un premio intitolato alla memoria del professor Riccardo Francovich, conferito al museo o parco archeologico italiano che, a giudizio dei propri Soci e dei cittadini partecipanti alla votazione, rappresenta la migliore sintesi fra rigore dei contenuti scientifici ed efficacia nella comunicazione degli stessi verso il pubblico dei non specialisti³;

Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum: Obiettivo della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico è promuovere le destinazioni turistico archeologiche, valorizzare parchi e musei, favorire la commercializzazione, contribuire alla destagionalizzazione, incrementare le opportunità economiche e gli effetti occupazionali. La Borsa – riconosciuta quale *best practice* di dialogo interculturale dalle organizzazioni governative internazionali della cultura e del turismo dell'ONU, UNESCO e UNWTO – consente l'incontro di questo segmento dei beni culturali con il business professionale, con gli addetti ai lavori, con i viaggiatori, con gli appassionati e con il mondo scolastico⁴;

Tourisma: questo importante salone internazionale che si tiene a Firenze è dedicato al turismo archeologico e costituisce un momento di incontro rivolto a tutte le realtà culturali ed economiche attive nel settore archeologico-artistico-monumentale: istituzioni di ricerca pubbliche e private, parchi, musei, enti di promozione, operatori turistici, categorie professionali⁵.

Riviste specialistiche: sono state consultate con lo scopo di individuare i progetti di valorizzazione che hanno avuto maggiore diffusione sulla letteratura scientifica di settore. Per i diversi progetti individuati sono stati consultati anche atti di convegno, monografie e pubblicazioni online, oltre che i portali web dei progetti analizzati, quando disponibili. Sono state consultate le seguenti riviste scientifiche:

- Restauro archeologico
- Digit cult, Scientific Journal on Digital Cultures
- Cahiers d'archéologie romande
- Ri-vista. Research for Landscape Architecture
- Archeologia Viva.

2.2 La metodologia per la selezione delle Buone Pratiche RESTART (BPR)

Come già accennato, per individuare le BPR è stata definita una metodologia di analisi che prevede una selezione dei casi da analizzare attraverso la valutazione di appropriati criteri di selezione per diversi livelli di approfondimento. La metodologia messa a punto ha consentito di selezionare casi coerenti con gli obiettivi della ricerca RESTART e ha reso il processo di selezione rigoroso e replicabile. La prima fase di selezione, ovvero l'applicazione dei *criteri di base*, è stata fondamentale per individuare il primo insieme di casi da sottoporre ai livelli di approfondimento successivi. Come descritto sopra, le fonti da cui estrapolare i progetti da sottoporre all'analisi sono determinanti poiché possono influenzare o orientare l'analisi e quindi renderla scarsamente rappresentativa della varietà dei progetti di sviluppo che sono realmente attuati. Per tale motivo sono state selezionate più fonti diverse, come descritto sopra, al fine di diversificare le tipologie e ottenere un quadro quanto più possibile ampio dei processi di valorizzazione in atto in Italia.

Il processo di individuazione delle BPR è stato articolato in 6 momenti coordinati, che di seguito sono descritti (fig. 1).

Definizione dei criteri di selezione

La prima fase di lavoro ha riguardato la definizione di adeguati criteri di selezione da applicare a un insieme di progetti di valorizzazione. L'esigenza di definire dei criteri di selezione è da ricondurre a due ragioni: la prima attiene alla volontà di conferire un valore quanto più possibile oggettivo al processo di selezione (conferire scientificità al processo); la seconda riguarda l'esigenza di perimetrare l'ambito di studio e quindi selezionare un insieme di progetti il più possibile coerenti con gli obiettivi e le finalità della ricerca RESTART, e in numero adeguato rispetto agli obiettivi della selezione.

³ <<https://www.insegnadelgiglio.it/sami/premio-riccardo-francovich/>>.

⁴ <<https://www.borsaturismoarcheologico.it/>>.

⁵ <<https://www.tourisma.it/home/>>.

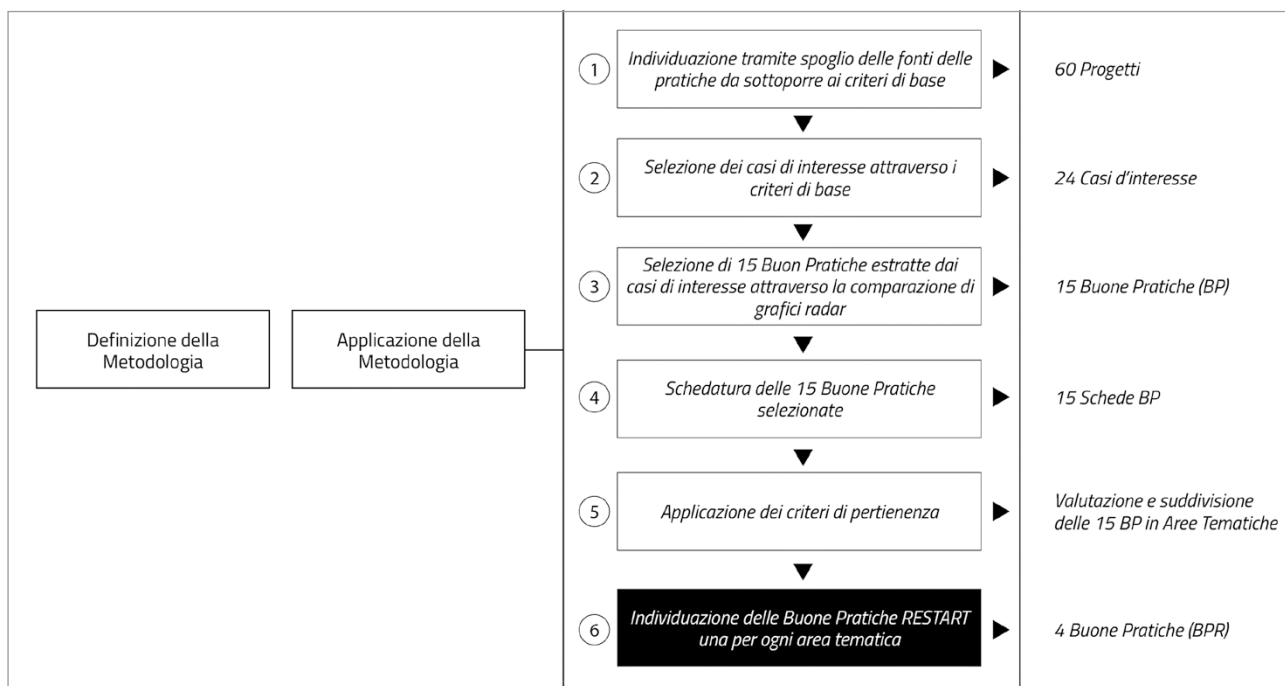


fig. 1: Rappresentazione schematica del flusso di lavoro per l'individuazione e la selezione delle buone pratiche (elaborazione di L. Vessella).

CRITERI	PARAMETRI	DEFINIZIONE
I.1 Contesto territoriale	I.1.1 Italia	Le iniziative devono essere state attuate in Italia, per evitare di considerare contesti anche legislativamente troppi diversi rispetto a quelli dei casi di studio RESTART
I.2 Patrimonio archeologico	I.2.1 Iniziative che riguardano siti archeologici	Le iniziative devono avere come fine, o almeno come parte trainante, la riqualificazione di un sito archeologico
I.3 Qualità ed efficacia progettuale	I.3.1 Rilevanza intrinseca, originalità e innovatività della buona pratica	Le iniziative devono presentare azioni e progetti originali di valorizzazione, impiego di metodologie innovative (co-progettazione, progettazione partecipata, ecc.) e attività per il coinvolgimento della comunità
I.4 Possibilità di valutare gli effetti	I.4.1 Applicabilità ad aree interne	Le iniziative devono essere coerenti con il contesto territoriale delle aree interne al fine di poter realisticamente ipotizzare la replicabilità dei progetti studiati nei contesti classificati come area interna e con le relative contingenze

tab. 1: Definizioni e relativi parametri dei Criteri di base (elaborazione di L. Vessella).

La metodologia è basata sull'applicazione progressiva di 3 gruppi di criteri di selezione:

- *Criteri di base*
- *Criteri di impatto*
- *Criteri di pertinenza* (con la ricerca RESTART).

Ogni livello di criteri è finalizzato al conseguimento di un preciso risultato nel processo di selezione. I *Criteri di base* (o di I livello) mirano alla selezione di *casi di interesse* coerenti con il contesto di studio della ricerca RESTART. I *casi di interesse*, per essere selezionati, devono soddisfare i criteri di base ed i relativi parametri riportati nella **tab. 1**.

Il secondo livello di criteri, i *Criteri di impatto* serve per selezionare, tra i *casi di interesse* individuati, le *Buone Pratiche*. Tali criteri sono funzionali agli obiettivi della ricerca RESTART e permettono di valutare il successo delle iniziative, quindi il loro positivo impatto sullo sviluppo locale e sono stati individuati sulla base della loro attitudine a mettere in luce gli elementi qualificanti delle iniziative di rigenerazione del patrimonio culturale attuate in Italia.

Nella definizione dei criteri di impatto si è tenuto conto anche di uno degli obiettivi primari della ricerca RESTART, ovvero la possibilità di creare, intorno ai siti archeologici selezionati come casi studio Restarter, un *sistema culturale integrato*, basato su componenti tangibili e intangibili del patrimonio (vedi il capitolo di Sara Casoli).

Per raggiungere tale finalità sono stati individuati dei *criteri di impatto* relativamente agli aspetti sotto elencati:

- La connettività del sito archeologico con altri beni e reti culturali
- Il rapporto del sito archeologico con la comunità locale
- L'accessibilità del sito sia da un punto di vista fisico e senso-percettivo sia l'accessibilità ai contenuti culturali
- La performance del sito da un punto di vista del turismo sostenibile, ovvero la sua capacità di generare e/o beneficiare di un flusso turistico che possa impattare positivamente sulla comunità e sul territorio circostante.

CRITERIO	PARAMETRO	DEFINIZIONE PARAMETRO	
II.1 Appartenenza ad una rete	II.1.1 Rapporto con altri siti o parchi archeologici	Il sito fa parte di un parco archeologico o di una rete di siti archeologici del territorio (anche tramite iniziative quali il biglietto cumulativo).	0/0,25
	II.1.2 Appartenenza a una rete museale o sistema museale organizzato	Il sito fa parte di un insieme di musei (e/o istituti assimilabili anche di diversa natura quali ecomusei, musei diffusi, distretti culturali, ecc.), collegati tra loro mediante un coordinamento funzionale e/o gestionale. Facendo riferimento ad un comune progetto per la valorizzazione del patrimonio all'interno del contesto urbano e/o del territorio o di un tema aggregante essi uniscono la propria offerta culturale e rafforzano il loro impatto territoriale.	0/0,25
	II.1.3 Rapporto con altri luoghi di interesse culturale	Il sito è inserito in itinerari culturali, biglietti cumulativi, visite guidate in connessione a eventi culturali. Si intendono tutte le iniziative legate al territorio e alla storia locale non integrate in un sistema museale organizzato, e di natura mista, non solo archeologica, dal paesaggio ai borghi storici, ai complessi monumentali alle costruzioni che rappresentano espressioni storizzate del lavoro umano.	0/0,25
	II.1.4 Collaborazione con altri operatori culturali	Il sito collabora attivamente con operatori culturali di vario genere, associazioni culturali, organizzatori di eventi culturali quali sagre, Notte dell'Archeologia, Giornate FAI, ecc.	0/0,25
II.2 Rapporto con la comunità locale	II.2.1 Attività di animazione culturale	Il sito propone attività finalizzate alla condivisione di tradizioni e saperi legati a un'epoca o a un territorio, evidenziandone valori e conoscenze (manifestazioni, spettacoli, attività teatrali, mostre, talk, animazioni e giochi in museo, rievocazioni). Tutte le attività della mediazione culturale in cui predomina un accesso ludico e d'intrattenimento e non educativo.	0/0,25
	II.2.2 Attività di formazione	Il sito propone attività di ricerca e didattico-educativa (laboratori didattici con le scuole, workshop, ecc.).	0/0,25
	II.2.3 Progettazione partecipata	Il progetto ha previsto il coinvolgimento della comunità locale nella fase progettuale in qualsiasi forma partecipativa (focus groups, interviste, eventi pubblici di presentazione/discussione del progetto, ecc.).	0/0,25
	II.2.4 Gestione partecipata	Il sito viene gestito coinvolgendo, anche in modo parziale, la comunità locale avvalendosi di volontari o attraverso associazioni, istituti scolastici, cooperative locali, gruppi organizzati di varia natura.	0/0,25
II.3 Accessibilità e fruibilità del patrimonio	II.3.1 Progetti di comunicazione inclusivi	Il sito ha messo in pratica iniziative volte a favorire la comprensione dei contenuti informativi, dei servizi offerti, delle attività proposte al più ampio spettro di popolazione.	0/0,25
	II.3.2 Azioni per favorire la raggiungibilità (accessibilità verso un luogo).	Il sito ha attuato interventi volti a favorire la sua raggiungibilità anche da parte delle persone disabili (ad es. mezzi di trasporto accessibili e interventi collaterali).	0/0,25
	II.3.3 Azioni per favorire l'accessibilità (accessibilità del luogo).	Il sito ha messo in pratica azioni, anche di carattere sperimentale, legate al miglioramento della fruibilità del sito archeologico anche a favore delle persone con limitazioni funzionali di tipo fisico, senso-percettivo e cognitivo.	0/0,25
	II.3.4 Azioni per favorire l'accessibilità ai contenuti culturali (incluso uso tecnologie digitali)	Il sito ha attuato azioni, anche di carattere sperimentale, per rendere intelligibili le risorse culturali che custodisce al più ampio spettro di popolazione.	0/0,25
II.4 Capacità turistica	II.4.1 Performance del sito archeologico	Qualsiasi dato positivo relativo alla performance del sito archeologico.	0/0,25
	II.4.2 Flussi turistici	Qualsiasi dato positivo relativo all'incremento del Flussi turistici del Comune che ospita il sito archeologico.	0/0,25
	II.4.3 Iniziative di comunicazione e promozione	Il sito organizza eventi, mostre, esposizioni. Il sito dispone di un sito web dedicato e/o di un profilo social e periodicamente aggiornati. È richiamato sui siti web di altre istituzioni, pubbliche o private.	0/0,25
	II.4.4 Servizi accessori offerti dal sito	Il sito ha attuato azioni volte a fornire, sul proprio sito web, specifiche informazioni relative alla raggiungibilità con diversi mezzi di trasporto e tenendo conto anche delle esigenze delle persone disabili; il sito offre in loco servizi aggiuntivi quali bookshop, bar, vendita di prodotti locali, ecc.	0/0,25

tab. 2: Definizioni e parametri dei Criteri di impatto (elaborazione di L. Vessella).

CRITERI DI PERTINENZA	PARAMETRI	COERENZA CON LE AREE TEMATICHE
III.1 Conoscenza	S.1 Strategie di Istruzione e formazione S.2 Strategie di Inclusione S.3 Strategie di sostenibilità S.4 Strategie di comunicazione S.5 Strategie di promozione S.6 Strategie di Governance	Grado di coerenza rispetto alle Aree Tematiche e rispondenza a più Strategie d'Intervento
III.2 Salvaguardia	S.1 Strategie di Istruzione e formazione S.2 Strategie di Inclusione S.3 Strategie di sostenibilità S.4 Strategie di comunicazione S.5 Strategie di promozione S.6 Strategie di Governance	
III.3 Valorizzazione	S.1 Strategie di Istruzione e formazione S.2 Strategie di Inclusione S.3 Strategie di sostenibilità S.4 Strategie di comunicazione S.5 Strategie di promozione S.6 Strategie di Governance	
III.4 Gestione	S.1 Strategie di Istruzione e formazione S.2 Strategie di Inclusione S.3 Strategie di sostenibilità S.4 Strategie di comunicazione S.5 Strategie di promozione S.6 Strategie di Governance	

tab. 3: I Criteri di pertinenza (elaborazione di L. Vessella).

Ciascun criterio è articolato in quattro parametri, rispetto ai quali è stata espressa una valutazione positiva (0,25) o negativa (0) sulla base della definizione

messa a punto da RESTART (tab. 2). La somma dei punteggi dei quattro parametri può variare da 0, quando nessun parametro è soddisfatto, a 1, quando tutti i parametri sono soddisfatti. I punteggi di ciascun caso sono stati successivamente visualizzati tramite un grafico radar costituito da quattro vertici, corrispondenti ciascuno a uno dei *criteri di impatto* definiti. Ogni vertice possiede una 'gradazione', da 0 a 1, per rendere evidente il numero di parametri soddisfatti per ogni criterio (fig. 2). La rappresentazione grafica tramite grafici radar consente di confrontare facilmente tra loro i diversi progetti, individuare quelli che soddisfano un numero più alto di parametri e selezionare quelli che si distinguono per una particolare qualità rispetto agli aspetti valutati. In questo modo, si trasforma una valutazione qualitativa (analisi del soddisfacimento dei parametri tramite *desk analysis*) in una valutazione più oggettiva, basata su un sistema a punti.

Infine, il terzo livello di criteri, i *criteri di pertinenza*, ha lo scopo di indagare la coerenza delle buone pratiche con le 4 Aree Tematiche al fine di individuare quelle più utili nella stesura delle strategie di

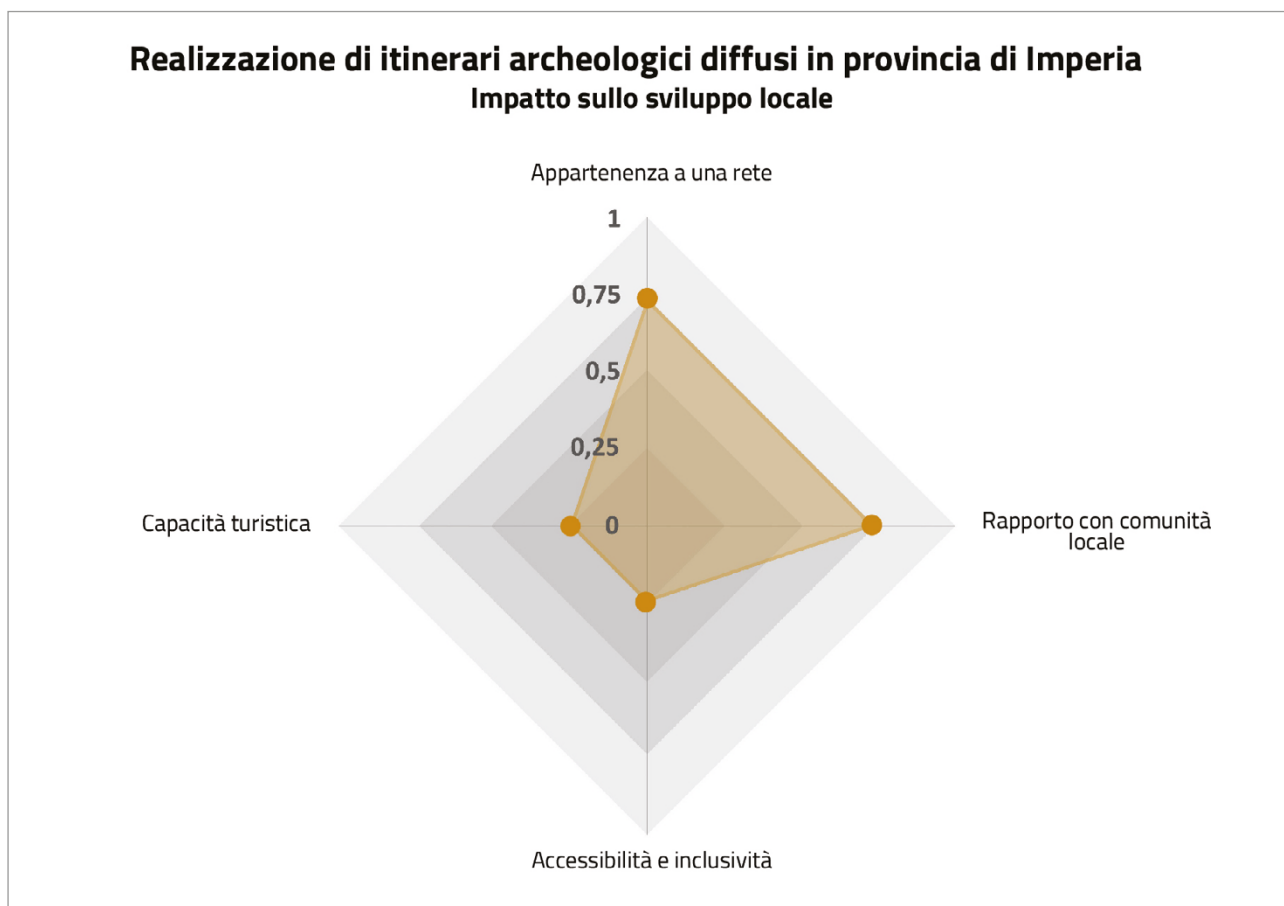


fig. 2: Il Grafico radar di uno dei progetti analizzati utilizzato per la selezione delle buone pratiche (elaborazione di L. Vessella).

intervento contenute nella Linee Guida relative ai siti Restarter (tab. 3).

L'obiettivo dell'applicazione dei *criteri di pertinenza* consiste nella selezione delle 4 BPR, ovvero quattro tra le buone pratiche selezionate che rispondono in maniera ottimale o con particolare qualità dei risultati generali ai principali obiettivi della ricerca RESTART, con specifico riferimento sia alla possibilità di creare reti e scambi tra luoghi di interesse culturale (*sistema culturale integrato*) che a nuove forme di comunicazione dei contenuti culturali e di valorizzazione delle identità culturali attraverso il coinvolgimento della comunità.

Per individuare le 4 BPR, le buone pratiche analizzate sono state confrontate con le 4 Aree Tematiche e con le 6 Strategie di intervento (vedi il capitolo di Antonio Lauria) della ricerca RESTART secondo il seguente workflow:

- *Confronto con le Aree Tematiche*: individuazione, per ciascuna delle 15 *Buone Pratiche* analizzate, dell'Area Tematica prevalente e di quelle rilevanti
- *Confronto con le Strategie di Intervento*: individuazione delle Strategie attuate dalle 15 *Buone Pratiche* analizzate
- *Suddivisione delle Buone Pratiche analizzate per Area Tematica prevalente*

- *Selezione delle BPR*: per ogni Area Tematica individuazione della Buona Pratica pertinente con il maggior numero di Strategie di intervento RESTART.

2.3 L'applicazione della metodologia per la selezione delle Buone Pratiche RESTART

Spoglio delle fonti e selezione dei casi di interesse tramite i criteri di base

Attraverso lo spoglio delle fonti selezionate nella fase di definizione metodologica sono emersi circa 60 progetti, dai quali sono stati estrapolati 24 *casi di interesse*, ovvero il primo insieme selezionato criticamente di progetti di valorizzazione. I *casi di interesse* sono iniziative aventi oggetto siti archeologici localizzati in aree marginali del nostro Paese, significative dal punto di vista della qualità ed efficacia progettuale e sulle quali è possibile valutare l'impatto sullo sviluppo locale. I 24 casi di interesse individuati sono riportati nella tab. 4.

Selezione di 15 Buone Pratiche

L'operazione successiva ha consistito nell'individuazione delle *Buone Pratiche* attraverso la valutazione dei *criteri di impatto*. Quindi per ogni *caso di interesse* individuato è stato assegnato un valore (negativo=0

	NOME PROGETTO	COMUNE
1.	La fortezza etrusca di Poggio Civitella, Montalcino (SI). Valorizzazione del sito archeologico attraverso installazioni multimediali	Montalcino
2.	Canossa (RE). Progetto di valorizzazione del Castello e del Museo "Naborre Campanini"	Canossa
3.	Un esempio di valorizzazione diffusa nell'antico Ager Praenestinus	Galliciano nel Lazio
4.	Archeologia On-Line: progetto Archeoguida di Villa Adriana	Tivoli
5.	Una proposta di valorizzazione del parco archeologico di Vulci	Vulci
6.	"Progetto Grande Luni" valorizzazione dell'area archeologica e del sistema museale dell'antica città di Luni	Luni
7.	Realizzazione del Museo Territorio di Val Lagorara	Maissana
8.	Il Castello di Brina. Valorizzazione del sito archeologico e dei reperti, restituzione multimediale delle scoperte	Borgone di Susa
9.	Programma di sviluppo per l'ottimizzazione dell'offerta culturale e turistica delle grotte di Toirano	Toirano
10.	Realizzazione di itinerari archeologici diffusi in provincia di Imperia	Imperia
11.	Archeologia narrante. I musei e le aree archeologiche della Toscana si raccontano attraverso la parola e il gesto teatrale	Firenze
12.	Archeologia a scuola. Laboratori didattici con le scuole elementari	Cagliari
13.	Interventi di recupero, restauro e valorizzazione dell'area di <i>Augusta Bagiennorum</i>	Bene Vagienna
14.	Ricostruzione virtuale della Villa della Regina di Boscoreale	Boscoreale
15.	La "Vallata del Potenza dalla via Flaminia al Mare" definizione di un itinerario archeologico	Macerata e altri
16.	Il Parco archeologico di <i>Saepinum-Altilla</i> e il circuito delle mura romane. Il museo narrante e i percorsi archeologico-naturalistici	Sepino
17.	e-Archeo	-
18.	Il parco archeominerario di San Silvestro e i Parchi della Val di Cornia	Campiglia Marittima
19.	Archeodromo di Poggibonsi - Parco Archeologico	Poggibonsi
20.	Biddas - Museo dei Villaggi Abbandonati della Sardegna	Villanovaforru
21.	Dove l'arte ricostruisce il tempo	Manfredonia
22.	Il progetto IRWeb: la catalogazione ed il monitoraggio conservativo dell'Arte Rupestre e la valorizzazione dei Parchi Nazionali su internet	-
23.	Archeoparc di Villandro	Villandro
24.	Interventi di riqualificazione all'interno dell'area archeologica di Paestum finalizzati all'implementazione dell'offerta di visita, al miglioramento della fruizione in sicurezza e dell'accessibilità da parte dei disabili.	Capaccio Paestum

tab. 4: Elenco dei 24 casi di interesse selezionati (elaborazione di L. Vessella).



fig. 3: Distribuzione delle 15 Buone pratiche schedate sul territorio nazionale italiano (elaborazione di L. Vessella).

Parte I – anagrafica
Nome iniziativa
Localizzazione (regione/i; comune/i)
Tipologia di patrimonio (tangibile e/o intangibile)
Finanziamento
Periodo di attuazione
Parte II – descrizione dell’iniziativa
Breve descrizione
Interventi realizzati
Obiettivi
Soggetti promotori
Parte III – impatto sullo sviluppo locale
Grafico radar
Descrizione dei criteri e dei parametri rilevati
Parte IV – analisi dell’iniziativa
Punti di forza e punti di debolezza
Lessons learned
Parte V – pertinenza con la ricerca RESTART
Pertinenza con le aree problema RESTART
– area problema prevalente
– aree problema rilevanti
Pertinenza con le strategie di intervento RESTART
Parte VI – fonti
Bibliografia
Sitografia

tab. 5: Struttura della scheda di analisi delle Buone pratiche (elaborazione di L. Vessella).

AREA TEMATICA PREVALENTE	PERTINENZA CON LE STRATEGIE DI INTERVENTO RESTART	NOME BUONA PRATICA RESTART (BPR)
Conoscenza	Strategie di <i>Istruzione e formazione</i> Strategie di <i>Inclusione</i> Strategie di <i>Sostenibilità</i> Strategie di <i>Comunicazione</i> Strategie di <i>Promozione</i> Totale: 5	Parco Archeominerario di San Silvestro e i Parchi della Val di Cornia
Salvaguardia	Strategie di <i>Istruzione e formazione</i> Strategie di <i>Inclusione</i> Strategie di <i>Comunicazione</i> Strategie di <i>Promozione</i> Totale: 4	Progetto di valorizzazione del castello e del Museo "Naborre Campanini" (Canossa)
Valorizzazione	Strategie di <i>Istruzione e formazione</i> Strategie di <i>Inclusione</i> Strategie di <i>Comunicazione</i> Strategie di <i>Promozione</i> Totale: 4	Archeodromo di Poggibonsi – Parco Archeologico
Gestione	Strategie di <i>Istruzione e formazione</i> Strategie di <i>Inclusione</i> Strategie di <i>Sostenibilità</i> Strategie di <i>Promozione</i> Totale: 4	Progetto Grande Luni. Valorizzazione dell'area archeologica e del sistema museale di Luni

tab. 6: Le 4 BPR e le relative strategie di intervento (elaborazione di L. Vessella).

o positivo=0,25) a ciascuno dei sedici parametri che descrivono i *criteri di impatto*. Per ogni progetto è stato poi elaborato un grafico radar sulla base dei punteggi ottenuti, ricavando così 24 grafici radar, uno per ogni *caso di interesse* individuato. Tra questi 24 progetti sono state selezionate le *Buone Pratiche* attraverso una comparazione critica dei risultati ottenuta, tramite l'elaborazione dei grafici radar, dall'applicazione dei *criteri di impatto*. I grafici hanno permesso di individuare i progetti più significativi per ogni criterio, evidenziando immediatamente sia le iniziative che rispondono in maniera equilibrata a tutti i criteri fissati (grafici che racchiudono un'area maggiore ovvero somma dei punteggi dei quattro criteri) sia le iniziative

che presentano elementi di alta rispondenza a singoli criteri (presenza di picchi facilmente individuabili). Questo processo di valutazione e analisi ha portato all'individuazione di 15 *Buone Pratiche* che sono state sottoposte a schedatura analitica (fig. 3).

Schedatura delle 15 Buone Pratiche selezionate

In questa fase della selezione, ciascuna delle 15 *Buone Pratiche* individuate è stata analizzata criticamente mediante la compilazione di una Scheda di analisi appositamente predisposta, articolata in 6 sezioni di cui 5 descrivono brevemente il progetto analizzandolo poi nel contesto della ricerca RESTART (tab. 5) e una sezione finale che contiene le fonti utilizzate per

Area problema	Buone pratiche	1	2	3	4	5	6	
Conoscenza	Parco arqueo-minerario di San Silvestro e i Parchi della Val di Cornia							BPR
	Museo Territorio Val Lagorara							
	La Vallata del Potenza dalla Via Flaminia al mare							
Salvaguardia	Progetto di valorizzazione del castello e del museo "Naborre Campanini"							BPR
	Dove l'arte ricostruisce il tempo (Parco archeologico Santa Maria di Siponto – Chiesa paleocristiana)							
	La fortezza etrusca di Poggio Civitella, Montalcino. Valorizzazione del sito archeologico attraverso installazioni multimediali							
Gestione	Progetto Grande Luni. Valorizzazione dell'area archeologica e del sistema museale dell'antica Luni							BPR
	Il castello della Brina. Valorizzazione del sito archeologico e dei reperti, restituzione multimediale delle scoperte							
	Il progetto IRWeb: la catalogazione ed il monitoraggio conservativo dell'Arte Rupestre e la valorizzazione dei Parchi Nazionali su internet							
	Archeoparc di Villandro							
Valorizzazione	Archeodromo di Poggibonsi - Parco Archeologico							BPR
	Biddas - Museo dei Villaggi Abbandonati della Sardegna							
	Progetto di valorizzazione del sistema territoriale Etruschi del Lazio - Parco archeologico di Vulci							
	Interventi di riqualificazione all'interno dell'area archeologica di Paestum finalizzati all'implementazione dell'offerta di visita, al miglioramento della fruizione in sicurezza e dell'accessibilità da parte dei disabili							
	Realizzazione di itinerari archeologici diffusi in provincia di Imperia							
BPR	Buona Pratica RESTART							

fig. 4: Elenco delle Buone Pratiche schedate suddivise per area tematica prevalente (elaborazione di L. Vessella).

la compilazione della Scheda. Le Schede sono inoltre accompagnate da un apparato iconografico composto da: (i) mappa di localizzazione del Comune e del sito archeologico oggetto di analisi, (ii) grafico radar “Valutazione dei Criteri di Impatto”, e (iii) immagini relative al sito archeologico.

Individuazione delle 4 Buone Pratiche RESTART (BPR)

In questa fase, sulla base dei *criteri di pertinenza*, cioè del grado di coerenza rispetto alle Aree tematiche e alla capacità di rispondere a più Strategie d'intervento tra quelle individuate dalla ricerca RESTART sono state selezionate le 4 BPR. In un primo momento, per ogni BPR è stata segnalata l'Area Tematica prevalente e, nel caso in cui fossero stati sviluppati altri aspetti, anche altre eventuali Aree Tematiche rilevanti.

Sulla base della capacità di rispondere a più Strategie tra quelle individuate dalla ricerca RESTART, sono state selezionate le quattro BPR, ovvero una per ogni Area Tematica, secondo le seguenti modalità:

- Suddivisione delle 15 *Buone Pratiche* analizzate per Area Tematica prevalente (fig. 4)
- Selezione di una Buona Pratica per ciascuna Area Tematica sulla base del grado di pertinenza con le sei strategie di rigenerazione RESTART (tab. 6).

Tale processo ha portato all'identificazione delle BPR, le quali sono servite come punto di partenza e riferimento per la stesura delle Linee Guida per la rigenerazione dei siti archeologici.

3. DESCRIZIONE DELLE 4 BUONE PRATICHE RESTART

Il lavoro di analisi e schedatura condotto sulle 15 Buone Pratiche ha permesso di organizzarle secondo l'Area Tematica prevalente individuata per ciascun caso. Tuttavia, è emerso come i progetti esaminati coinvolgono frequentemente più ambiti tematici, presentando, accanto a un'area tematica principale, ulteriori dimensioni di intervento. In ragione di questa natura trasversale e multidimensionale delle pratiche analizzate, si è deciso di considerare le strategie di intervento non unicamente in riferimento all'area tematica prevalente, ma relativamente all'articolazione progettuale complessiva.

Per esempio, in un progetto selezionato in virtù delle risposte elaborate per l'Area Tematica *Valorizzazione* possono essere rintracciabili soluzioni interessanti anche in relazione alle altre Aree Tematiche (*Conoscenza* o *Salvaguardia*), a dimostrazione della profonda sinergia che intercorre tra le strategie di intervento attuate relativamente alle diverse Aree Tematiche rilevate.

In sintesi, si sottolinea che mentre il processo di selezione per arrivare alle 15 *Buone Pratiche* è avvenuto mediante una metodologia a cascata, quello per individuare le 4 *Buone Pratiche RESTART* è avvenuto applicando parallelamente due parametri, ovvero l'Area Tematica prevalente e il numero di Strategie di Intervento pertinenti.

Poiché all'interno dell'Area Tematica *Valorizzazione* si è riscontrata una parità nel numero di Strategie di Intervento pertinenti tra tre progetti (Archeodromo Poggibonsi, Parco di Vulci, Progetto Villaggi Biddas), si è operata una scelta critica basata sull'affinità del contesto geografico e del patrimonio archeologico dei progetti con quello dei siti Restarter, e sull'ipotesi di una maggiore replicabilità delle strategie.

Si sottolinea che la selezione delle 4 BPR non implica che i restanti 11 progetti schedati non siano stati utili per la stesura delle Linee Guida. Il gruppo di ricerca ha ritenuto infatti che ciascuna delle *Buone Pratiche* contenesse interventi utili nelle fasi propositive della ricerca.

Di seguito, sono descritte sinteticamente le quattro BPR selezionate attraverso l'applicazione dei *Criteri di pertinenza* che rilevano il grado di coerenza dei progetti con le Aree Tematiche della ricerca RESTART e quindi con i suoi obiettivi e le sue finalità.

BPR 1. Archeodromo di Poggibonsi – Parco Archeologico

Il progetto dell'Archeodromo di Poggibonsi, realizzato nell'ambito del corso di “Archeologia Cristiana e Medioevale” dell'Università di Siena con Arké Archeologia Sperimentale e Archeotipo srl, nasce con l'intento di riprodurre in scala 1:1 il villaggio medievale (IX-metà X secolo) scoperto dalla stessa università sulla collina di Poggio Imperiale, all'interno del Parco Archeologico di Poggibonsi. Il villaggio Franco, ricostruito grazie a ricerche archeologiche pluridecennali, rappresenta una possibile azienda curtense, con residenza padronale (*longhouse*) circondata da strutture produttive più piccole e altri edifici. L'iniziativa di valorizzazione ha visto il suo primo step realizzativo nel 2014 con la costruzione della *longhouse*, di 17 x 8.5 m, seguita dalla realizzazione progressiva di altri edifici, tra cui una capanna contadina con aia e pollaio, la forgia del fabbro, un forno da pane, due pagliai e l'orto. La ricostruzione è ancora in corso e prevede di aggiungere molte altre capanne: dalla macelleria al granaio, dalle capanne dei dipendenti alla fornace da ceramica, e a tutte le altre strutture accessorie per attività economiche incentrate sullo sfruttamento agricolo dei terreni circostanti e sull'allevamento.

Inaugurato nel 2014, l'Archeodromo costituisce il primo museo “open air” italiano sull'Alto Medioevo ed è diventato uno dei fiori all'occhiello dell'archeologia toscana, offrendo un'esperienza unica e immersiva

nell'epoca di Carlo Magno per visitatori di tutte le età. La comunicazione dei contenuti culturali è innovativa ed efficace ed è basata su pratiche sperimentali e *living history* (vedi il capitolo di Elisa Borccoli), secondo il modello "*Touch the past*".

L'Archeodromo rappresenta un modello e un esempio tangibile di come la sinergia tra la ricerca scientifica e la capacità divulgativa possono trasformare un sito archeologico in un polo attrattore e soprattutto in una leva di sviluppo locale. Il successo dell'Archeodromo deve tutto a questo connubio e alla scelta chiave dell'approccio innovativo alla divulgazione dei contenuti culturali, unito alla vasta offerta di attività per una fruizione diversificata che esso permette: la valorizzazione attraverso la creazione di un'esperienza culturale immersiva, lo *storytelling* culturale, il *living history* e l'archeologia sperimentale sono infatti la cifra distintiva di questo progetto insieme all'ambiziosa missione di ricostruire in scala 1:1 l'intero villaggio.

BPR 2 – Progetto Grande Luni. Valorizzazione dell'area archeologica e del sistema museale di Luni

Con una superficie di 24 km² entro le antiche mura, l'area archeologica dell'antica città romana di Lunae è la più estesa della provincia di La Spezia e tra le più grandi della Liguria. Oggetto di studi e ricerche da oltre un secolo, l'area è stata al centro di numerosi interventi di tutela sin dai primi anni del Novecento, con apposizione di vincoli, espropri e prelazioni. Scavi sistematici avviati dagli anni '70 hanno riportato alla luce alcuni dei principali edifici pubblici e privati, tra cui l'area forense, il complesso capitolino, il Grande Tempio e diverse domus con giardini e porticati.

L'impegno costante nella tutela ha permesso la conservazione del contesto archeologico e paesaggistico in forma unitaria, creando le condizioni per l'istituzione del Sistema Museale Lunese, attivo dal 1984. A partire dagli anni Ottanta, la Regione Liguria ha promosso interventi di restauro e musealizzazione dell'area, poi rafforzati dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico che ha integrato l'area archeologica nel sistema turistico della Val di Magra.

Tra il 1982 e il 2000, il progetto "Luni e i Castelli della Lunigiana" ha avviato i primi percorsi interattivi e l'esposizione museale dei reperti. In seguito, il "Progetto Grande Luni", curato dalla Soprintendenza con il supporto di ministeri e ARCUS, ha ampliato l'offerta culturale del sito e i servizi museali.

Il progetto mira oggi a proseguire le indagini archeologiche e a potenziare i percorsi di visita, con l'obiettivo di valorizzare il sito attraverso una fruizione estesa e integrata con altri parchi del territorio. Il sistema museale policentrico previsto sarà ospitato in antichi casali ottocenteschi, acquistati e ristrutturati a questo scopo.

Un'ulteriore iniziativa riguarda il progetto "Grande Luni: realizzazione di un magnifico teatro", destinato al restauro conservativo del teatro romano situato nella parte nord-orientale della città, attualmente non accessibile. L'intervento si propone di rendere il monumento fruibile per eventi culturali, integrando conservazione e valorizzazione con una visione strategica di lungo termine

BPR 3 – Progetto di valorizzazione del castello e del Museo "Naborre Campanini" (Canossa)

Il progetto si pone i seguenti obiettivi: (1) l'implementazione delle conoscenze sul manufatto (grazie a un rilievo completo e accurato dello stato del castello e della rupe su cui sorge, entrambi degradati, e alla pianificazione di un'indagine archeologica), (2) la salvaguardia dello stato dei luoghi e (3) la loro valorizzazione tramite la ristrutturazione degli spazi del museo (che raccoglie i reperti archeologici relativi al castello e alla sua storia) e del castello e la creazione di attività e laboratori didattici per promuovere il territorio canossano nei suoi aspetti storici, ambientali e culturali.

Sono state attuate strategie di recupero e interventi architettonici, museografici, storico-evocativi e gestionali volti a mettere il Castello di Canossa al centro di una più ricca proposta di potenziamento dell'offerta culturale del territorio. In merito alla salvaguardia, sono state avviate campagne di pulitura dalla vegetazione, il ripristino delle coperture o la loro integrazione per proteggere le rovine dall'erosione degli agenti atmosferici, nonché altri interventi di consolidamento il meno invasivi possibili.

Le vicende del castello sono note soprattutto in relazione alla Grancontessa Matilde e alla vicenda di Papa Gregorio VII ed Enrico IV. Lo scopo del progetto, tuttavia, è di approfondire la conoscenza del castello anche nelle sue altre fasi storiche e nella sua evoluzione nel tempo, al momento poco approfondita e leggibile. Da un punto di vista museologico, il progetto ha enfatizzato, soprattutto nei percorsi della mostra e nei laboratori didattici, alcuni spunti narrativi che arricchiscono il percorso attuale sulla base di episodi significativi della storia millenaria del sito e con approfondimenti sull'architettura fortificata medievale, con particolare enfasi sulle strutture costruttivo-difensive ancora visibili. Il percorso di accesso al castello e al museo è stato migliorato con importati interventi tesi al superamento delle barriere architettoniche, alla messa in sicurezza dei percorsi secondari esistenti, all'apertura di nuovi percorsi di visita che colleghino diverse zone del sito archeologico e al potenziamento del sistema di illuminazione. Per quanto riguarda l'accessibilità ai contenuti culturali, oltre all'ammmodernamento e il riallestimento delle sale del museo e

dei percorsi di visita, è stata creata una sala multimediale dedicata alla proiezione di video-documentari che ripercorrono l'evoluzione del sito attraverso il focus sui suoi momenti storici più importanti e altri materiali multimediali (tra cui guide) che aumentano il coinvolgimento dei visitatori nella visita. Sono state inoltre potenziate le attività di valorizzazione e promozione del patrimonio storico-archeologico del castello e dei suoi spazi.

In merito alle attività di gestione e valorizzazione, è stato potenziato il servizio di biglietteria, che prevede anche la possibilità di un biglietto cumulativo con il vicino castello di Rossena, e un biglietto scontato per famiglie. Inoltre, il sito internet e i canali social sono stati potenziati per comunicare in modo più diretto e funzionale con il pubblico. Sono state poi messe a punto nuove strategie di coinvolgimento del pubblico soprattutto sul piano della didattica, con l'avvio di svariati laboratori per diverse fasce d'età, tra cui il laboratorio di araldica, il laboratorio di carta e *ars canusina*, il laboratorio di miniatura e di scultura e quello musicale. Inoltre, si dà la possibilità di organizzare rievocazioni storiche in costume ed eventi promozionali come mostre.

BPR 4. Parco Archeominerario di San Silvestro e i Parchi della Val di Cornia

L'istituzione e la formazione del Parco Archeominerario di San Silvestro, che si estende per 450 ettari sui monti di Campiglia Marittima, rappresenta un esempio virtuoso di gestione congiunta del paesaggio, delle risorse naturali presenti nel territorio e delle strutture antropiche che lo popolano, nonché di una pianificazione urbanistica lungimirante. La crisi dell'industria mineraria Toscana che dagli anni 1970 ha avuto fasi diverse è stata interpretata come occasione di ripensamento del territorio a partire dalle risorse disponibili rifiutando l'intento di cancellare un passato plurisecolare. Al contrario, si è cercata una strada per mettere a sistema tutte le componenti presenti nel territorio e valorizzare la storia e la memoria dei luoghi. Il caso del parco di San Silvestro rappresenta, quindi, un esempio di come a partire da un elemento di valore culturale, lo scavo della Rocca di San Silvestro, si possa creare un sistema che comprenda tutte le componenti, materiali e immateriali, presenti nel contesto di riferimento come il paesaggio, i beni culturali in senso stretto, le testimonianze della vita lavorativa del passato, la memoria e le vocazioni del territorio. Per l'istituzione del Parco fu chiaro ai promotori (in primis al prof. Riccardo Francovich dell'Università di Siena) la necessità di superare i limiti spaziali e cronologici della ricerca specifica sul castello di Rocca San Silvestro e di tener conto del vasto potenziale, presente nell'intero territorio campigliese,

passando dalla scala puntiforme della musealizzazione di un monumento alla valorizzazione di un intero paesaggio storicizzato. Il progetto di valorizzazione del Parco Archeominerario di San Silvestro si basa, quindi, su una "gestione progettuale" dell'attività di valorizzazione volta a promuovere e attivare canali insoliti al fine di esprimere nel migliore dei modi le peculiarità del contesto e renderle fruibili al pubblico.

3.1 Lezioni apprese

L'analisi dei progetti di valorizzazione del patrimonio culturale presi in esame consente di individuare alcune linee interpretative comuni, che restituiscono un quadro articolato di buone pratiche di valorizzazione di siti archeologici in territorio italiano che si sono dimostrate efficaci e di forte impatto sulla comunità. Tra i punti di forza più rilevanti di questi progetti spiccano la sinergia tra ricerca scientifica e divulgazione: in molti casi, è proprio la ricerca a costituire il motore iniziale e il fondamento metodologico delle azioni intraprese, contribuendo a garantire una narrazione rigorosa e coerente dei contenuti culturali, la costruzione di reti locali tra enti, associazioni e istituzioni, e l'adozione di modelli gestionali flessibili e partecipati, spesso fondati su forme di cooperazione pubblico-privato. Particolarmente efficaci risultano le strategie di comunicazione innovativa e l'impiego di approcci esperienziali e immersivi o della fruizione differenziata per tipologie di pubblico. Tuttavia, permangono alcune criticità ricorrenti, tra cui la scarsa accessibilità fisica o digitale, la mancanza di integrazione tra siti vicini e la frammentarietà delle informazioni (inclusa una segnaletica in situ non sempre funzionale). Queste criticità sottolineano la necessità di una pianificazione integrata delle azioni volte alla valorizzazione del patrimonio archeologico, che tenga conto tanto delle dimensioni materiali del patrimonio quanto degli aspetti immateriali legati alla partecipazione, all'identità locale e alla sostenibilità delle azioni nel tempo.

4. CONCLUSIONI

La ricerca, l'individuazione e l'analisi delle Buone Pratiche hanno rappresentato una fase cruciale del percorso RESTART, culminata nella selezione di quattro Buone Pratiche RESTART ritenute emblematiche. Queste costituiscono un repertorio di riferimento da cui trarre indicazioni utili in termini di strategie e azioni connesse alle principali aree problema individuate nel progetto. Pur non trattandosi sempre di progetti interamente risolutivi o replicabili in ogni aspetto, essi offrono spunti significativi e approcci metodologici consolidati, emersi dall'esperienza diretta e dalla sperimentazione sul campo.

L'obiettivo di questa fase non era quello di individuare modelli perfetti, ma di mettere in luce quegli elementi – strategie, pratiche gestionali, azioni di valorizzazione – che si sono dimostrati efficaci rispetto alle finalità della ricerca. La definizione delle 4 Buone Pratiche RE-START è avvenuta tramite una metodologia strutturata, orientata alla coerenza e alla replicabilità, applicata anche all'analisi di altri undici progetti, documentati attraverso apposite schede analitiche. Questo insieme eterogeneo costituisce una base di conoscenza solida su cui si è potuta articolare la fase propositiva della ricerca. Le Linee Guida per la conservazione e la rigenerazione olistica dei siti archeologici – con un focus specifico sui contesti delle Aree interne toscane – si fondano anche sull'elaborazione di quanto emerso da questa analisi. In particolare, i contenuti delle Linee Guida sono stati strutturati a partire dalle aree tematiche RESTART, attingendo in modo prioritario alle quattro BPR e alle *lessons learned* elaborate a partire dai risultati emersi dalla schedatura di tutti i progetti vagliati e dal lavoro interpretativo condotto su di essi nel corso dell'intera ricerca.

I “cluster di azioni” elaborati nelle Linee Guida sono stati costruiti a partire dagli elementi ricorrenti e dalle soluzioni sperimentate nei progetti analizzati. In alcuni casi si rifanno direttamente alle Buone Pratiche RESTART, dimostrando come l'analisi critica dello stato dell'arte – orientata fin dall'inizio a obiettivi concreti – possa generare strumenti utili e adattabili ai diversi contesti oggetto di studio.

L'esperienza fin qui condotta evidenzia, infine, come la ricchezza e varietà delle iniziative di valorizzazione del patrimonio archeologico meno noto non trovino ancora riscontro in un quadro operativo condiviso a livello nazionale. La mancanza di strategie integrate

e di un coordinamento efficace tra i diversi soggetti coinvolti – soprattutto in ambito pubblico – rende difficile il passaggio da interventi localizzati a politiche strutturali di ampio respiro. Le Buone Pratiche analizzate, pur offrendo indicazioni preziose, mettono in evidenza l'urgenza di una visione sistemica e multilivello che permetta di superare la frammentarietà delle azioni e trasformare le esperienze virtuose in strumenti di governance culturale diffusa.

BIBLIOGRAFIA

- Bretschneider, S., Marc-Aurele, F.J., & Wu, J. 2005. “Best practices” research: A methodological guide for the perplexed. *Journal of Public Administration Research and Theory*, 15(2), 307-323. <<https://doi.org/10.1093/jopart/mui017>>.
- EC (European Commission). 2021. *What are 'good practices'? In European Website on Integration.*
- Everitt, A., & Hardiker, P. 1996. *Evaluating for good practice.* Red Globe Press.
- Franchi, F. 2025. “Domus 2025. Le buone idee non muoiono mai.” *Domus*, 1097, IV-V.
- Lauria, A., Fanfani, D., Gisotti, M.R., Biagi, G., Mengoni, M., Mezzapesa, C., & Naldi, E. 2025. Capitolo 7. La metodologia REACT per la selezione e l'analisi di buone pratiche di rigenerazione del paesaggio culturale delle aree interne italiane. In *Il paesaggio culturale come risorsa per la rigenerazione delle aree interne italiane: La ricerca REACT_Casentino*, a cura di A. Lauria, 113-131. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Mittelstaedt Jr, R.E. 1992. Benchmarking: How to learn from best-in-class practices. *National Productivity Review*, 11(3), 301-315.
- OECD (Organization for Economic Cooperation and Development). (1999). *Improving evaluation practice: Best practice guidelines for evaluation and background paper* (Public Management Service Monograph No. 99-1). OECD.
- WHO (World Health Organization). 2008. *Guide for documenting and sharing “best practices” in health programmes.*

€ 50,00

ISBN 978-88-9285-406-2
e-ISBN 978-88-9285-407-9



MONARC-167

Può un sito archeologico costituire un motore di sviluppo sociale, culturale ed economico per i territori delle Aree interne? A questo interrogativo ha inteso rispondere la ricerca PNRR RESTART, di cui il presente volume rappresenta la sintesi più organica. Frutto del lavoro congiunto di un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze, il testo propone una riflessione multidisciplinare e articolata sulla valorizzazione del patrimonio archeologico, concepito come incubatore di potenzialità culturali, economiche e sociali all'interno di contesti territoriali fragili quali le Aree interne.

Nel mosaico concettuale delineato da RESTART. Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana, in cui differenti prospettive si intrecciano dando vita a una narrazione corale, emerge la vitalità delle comunità locali. Queste ultime, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale – tanto materiale quanto immateriale – possono individuare una leva strategica per la salvaguardia della loro terra, della sua memoria e delle sue tradizioni.

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella